

FINANZIARIA '96.

17.900 miliardi di nuove entrate e 14.600 di tagli
Il presidente del Consiglio: «Legge equa e rigorosa»

ROMA. Ecco la Finanziaria '96. Non è certo un «massacro» del genere della manovra Amato: nella Finanziaria di Lambertucci ci sono tagli alla spesa, certo, ma non socialmente insopportabili; le nuove entrate in larga parte verranno dalla lotta all'evasione e dalle imprese; ci sono nuovi fondi per le aree deboli, la giustizia, gli assegni familiari. Ma in coda ci potrebbe essere il veleno, con il ricorso a un decreto fiscale di fine anno che dovrà assicurare la bella cifra di 5.285 miliardi. E se il concordato fiscale desse risultati negativi, si preannuncia, serviranno nuove misure per raggiungere gli obiettivi di bilancio: 130.000 miliardi di deficit nel 1995, 109.400 l'anno venturo.

Dini e il rigore
È una manovra «a forte impronta sociale», assicura Dini, al termine di una riunione di Consiglio dei ministri non particolarmente difficile, inframmezzata da incontri di «rassicurazione» con i preoccupati presidenti delle Regioni. Una manovra forse addirittura troppo attenta alle esigenze poste dai sindacati confederali e dalle forze della maggioranza di centrosinistra? Di fronte all'accusa di scarso rigore - specie in vista del vertice di Valencia con i partners europei - il presidente del Consiglio quasi scatta. «Se si parla a "saniori" che non hanno responsabilità di governo - chiarisce - la Finanziaria potrebbe anche non essere considerata sufficiente. Ma se si parla a persone con responsabilità di governo, allora sono certo che i nostri partners non potranno non apprezzare l'ulteriore sforzo, aggiuntivo rispetto a quello considerato da tutti straordinario ed eccezionale del '95, verso il graduale adeguamento ai criteri di Maastricht che noi raggiungeremo nel 1996». «La manovra non è assolutamente debole», insiste il ministro del Bilancio Rainer Maserà. «Sarà sufficiente - spiega - osservare l'entità dei tagli alle spese per farsi un'idea precisa della manovra. Le cifre sono considerevoli, e quando saranno chiare vedrete che ci saranno proteste».

La chiave di volta del ragionamento di Dini è la necessità di salvaguardare la politica dei redditi, non solo sul fronte dei salari, ma soprattutto per tenere sotto controllo il mostro dell'inflazione e dunque i tassi d'interesse. «Il rispetto da parte di tutti dell'accordo sul costo del lavoro - afferma - è fondamentale per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica». Quanto al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, uno dei nodi più spinosi sul tavolo del governo, il presidente del Consiglio sottolinea che i contratti saranno negoziati direttamente dall'Anr nel pieno rispetto dell'accordo sul costo del lavoro. Non ci saranno regali né aggiunte, ma il rispetto degli accordi del luglio 1993. Lo stanziamento previsto è di 5.970 miliardi. «Si tratta di una cifra indicativa e credibile», aggiunge il ministro del Lavoro Tiziano Treu. «Certo - ha poi ammesso - non sarà una cifra che farà saltare di gioia i sindacati, ma si tratta di vedere come questi 5.970 miliardi verranno "spalmati" e quale sarà il *turn over* nel pubblico impiego».

Soddisfatto per gli impegni economici per le aree deboli, la scuola

I PUNTI DELLA MANOVRA

- CASA**
I comuni potranno aumentare o diminuire fino ad un massimo del 10% gli estimi catastali per adeguare le rendite ai valori di mercato. Il ricorso è legato anche alla maggiore presenza nei quartieri di servizi comunali. L'aumento dei valori imponibili vale esclusivamente per il calcolo dell'Ici. Più oneroso anche le tasse sulla compravendita, ma solo per le seconde case.
- FEDERALISMO**
Trasferimento alle Regioni di 352 lire ogni litro di benzina venduto nel territorio; dal 1995 potranno introdurre una soprattassa fino a 50 lire. Nuove tasse regionali sulle discariche dalle 20 alle 100 lire al chilo di rifiuti trattati; sarà diviso a metà tra Province e Comuni il gettito dell'imposta sull'iscrizione delle auto al Pra.
- IMPRESE**
Proroga dell'imposta patrimoniale, l'acconto nel '96 sale dal 35% al 55%.
- SGRAVI "TREMONTI"**
Gli incentivi verranno limitati alle aree depresse e all'acquisto di beni strumentali.
- LOTTA ALL'EVASIONE**
Entrano in vigore nuovi "redditi presuntivi" per i lavoratori autonomi, in attesa degli studi di settore. Previsti 3-4.000 nuovi controllori fiscali.
- DECRETONE**
A fine anno il governo dovrà ricorrere a un decreto legge da 4-5.000 miliardi. Possibili aumenti per bolli, sigarette, accise.
- CONTRATTI PUBBLICI**
Stanziate circa 6.000 miliardi.
- FAMIGLIE**
Aumento di 20.000 lire al mese per gli assegni familiari per il primo e secondo figlio minore a carico. Passa da 800.000 a un milione di lire la detrazione per coniuge a carico.
- AREE DEPRESSE**
In arrivo 10mila miliardi di nuovi fondi per il prossimo triennio.
- SANITÀ**
Verrà generalizzato a tutte le Regioni il ticket da 100.000 sul pronto soccorso non seguito da ricovero. Confermati i progetti per chiudere i 230 ospedali con meno di 120 posti letto. Sarà bloccato a 9.000 miliardi il tetto per la spesa farmaceutica, possibili rincari.
- TRASPORTI**
Alle Regioni verranno assegnate infrastrutture e gestione di ferrovie locali di Pa, ferrovie in concessione, autolinee locali e urbane.
- LOTTERIE**
Rafforzamento lotto, nuove lotterie.
- TAGLI ALLE SPESE**
4.000 miliardi di risparmi connessi alla riforma pensionistica. 1.000 miliardi di tagli dei fondi ai comuni, 500 in meno alle Regioni. 4.000 miliardi da una razionalizzazione delle leggi di spesa. 1.450 miliardi della sanità. 6.000 miliardi da razionalizzazioni dei ministeri, riduzione dei finanziamenti ad Anas, Ferrovie, enti minori.

La manovra «soft» di Dini

Più entrate, meno tagli. 5.970 miliardi agli statali

Semaforo verde alla Finanziaria '96 da 32.500 miliardi: 17.900 di entrate e 14.600 di tagli alle spese. È una legge «equa e rigorosa» ha commentato il presidente del Consiglio Dini. «Una manovra solida», ha aggiunto il ministro del Bilancio Maserà. Destinati 5.970 miliardi ai contratti degli statali e altri 2.900 a sostegno delle famiglie. Dini: «La politica dei redditi è fondamentale». «I nostri partners? Apprezzeranno lo sforzo».

I numeri dell'Italia
Ieri il Cipe ha approvato anche la Relazione previsionale e programmatica, il documento che indica le attese macroeconomiche dell'Esecutivo. A fine '95 l'incremento dei prezzi al consumo sarà del 5,1%. Per il '96 la Relazione prevede una crescita del Pil al 3%, sospinta da un buon 1995, grazie ancora alle esportazioni nette, ma anche con una (infine giunta) ripresa delle domanda interna. Buone notizie anche sul fronte occupazionale: tra il '96 e il '99 saranno creati 500.000 i nuovi posti di lavoro, mentre il tasso di disoccupazione scenderà dall'11,2% del '95 all'8,6% del '99.

Obiettivo Maastricht
Secondo la Relazione, «il raggiungimento dei risultati necessari all'inserimento della nostra economia nel gruppo dei paesi che parteciperanno alla terza fase dell'Unione Monetaria è strettamente legato al verificarsi di alcune condizioni: il risanamento della finanza pubblica, ma anche la prosecuzione della politica dei redditi. Se tutto andrà bene su questi due versanti, la strada indicata nel Dpef del governo sarà un sentiero ambizioso ma percorribile» al cui termine, nel 1996, risulterebbero soddisfatti i criteri di Maastricht su inflazione, tassi e indebitamento netto. Nulla da fare, ovviamente, per il rapporto tra debito e prodotto interno lordo.

ROBERTO GIOVANNINI
e per la famiglia («anche se mi rendo conto che non è certo risolutivo», Dini reagisce con forza anche alle accuse di essersi limitato a trasferire sulla periferia gli aumenti di imposte. «Assolutamente no - ribatte - il taglio dei trasferimenti ai Comuni è complessivamente modesto, e in realtà consegniamo rispettando la logica del federalismo fiscale importanti competenze agli Enti locali, responsabilità e gli strumenti per agire». Sullo sfondo dei conti del governo, tuttavia, c'è anche l'esito del concordato fiscale. Le previsioni più attendibili ipotizzano entrate per 5-6.000 miliardi, rispetto alle 11.500 indicate da Tremonti, anche se il governo sta provvedendo ad inserire ulteriori agevolazioni rispetto allo schema iniziale. «Vedremo come andrà a finire», spiega il ministro delle Finanze Fantozzi. Ma Dini conclude chiarendo che se non sarà rispetta-

to l'obiettivo di fabbisogno '95 di 130.000 miliardi sarà necessario un «intervento correttivo» a fine anno, che si sommerebbe al decretone da 5.300 miliardi. «Ma è una cosa - è la sua conclusione - altamente improbabile».

È in Parlamento, che accadrà? «Spero che la Finanziaria possa essere un punto di incontro e non di scontro», dice il presidente del Consiglio, che afferma di non aver informato o concordato con i partiti (come fece nel '93 Ciampi) i contenuti della manovra. Dini non esclude che i vari gruppi parlamentari potranno avere delle «sorprese» leggendo i provvedimenti nel dettaglio, «ma sarà il Parlamento a svolgere il suo ruolo di correzione o di migliore equilibrio dei provvedimenti». E ribadisce che l'attuale governo «non ha preoccupazioni elettorali né aspirazioni per il dopo elezioni».



Il Presidente del Consiglio Lamberto Dini. Paolo Restucco/Synco

Mercati nervosi E la lira perde 10 punti sul marco

È durato appena ventiquattrore il clima di distensione per la lira che ha perso terreno contro il marco e, di conseguenza, contro le altre principali valute europee. Complice la debolezza del dollaro, il cui andamento continua a risentire della cartola degli operatori sui mercati internazionali (in Italia è rimasto invariato a 1.607,97 lire, contro le 1.607,88 precedenti), il marco è tornato a quota 1.126,19 lire alle quotazioni indicative della Banca d'Italia, quasi 20 punti di martedì (1.117,75). La valuta italiana è stata messa sotto pressione da operazioni speculative sui mercati esteri legate all'atmosfera di incertezza sul ter parlamentare della finanziaria: le voci secondo le quali alcuni partiti (Pci) si sarebbero apprestati a bocciare parte della legge hanno sospinto verso il basso la lira che ha vissuto una giornata tutta in salita. I titoli decennali, trascinati verso il basso dal pessimo andamento delle altre piazze obbligazionarie, hanno chiuso con un calo di 85-90 centesimi. Il differenziale di rendimento a 10 anni tra Btp e bund tedeschi, però, è addirittura sceso, sia pure di pochissimo, attestandosi a 805 punti base (506 nella seduta precedente). Giornata nera per la Borsa (-1,22) sotto quota 10.000 sulla scorta di risultati pessimi in tutte le Borse mondiali. Wall Street compresa (sono state interrotte le contrattazioni per eccesso di ribasso).

Già il fabbisogno del Tesoro A giugno -24,6%

Il deficit pubblico italiano continua a evidenziare segni di netto miglioramento: nel primo dei mesi dell'anno il disavanzo ha toccato i 49.526 miliardi di lire con un calo del 24,64% rispetto ai 65.711 miliardi registrati nel corrispondente periodo del 1994. I dati, provvisori, è stato comunicato ieri dal ministero del Tesoro, e prende spunto da una gestione di bilancio che ha dato luogo a un saldo netto da finanziare pari a 80.772 miliardi (risultante da entrate finali per 247.215 miliardi di lire contro spese finali per 327.987 miliardi) cui va sottratto un saldo attivo di 31.246 miliardi per le gestioni di tesoreria. Nel primo dei mesi dell'esercizio finanziario 1995 le operazioni a medio-lungo sul Tesoro (accensione dei prestiti al netto dei rimborsi) sono ammontate a 41.786 miliardi di lire; le operazioni sull'estero hanno comportato introiti netti per 21.773 miliardi di lire, mentre le altre operazioni di tesoreria hanno registrato un decremento di 14.045 miliardi di lire. Tale decremento è dovuto tra l'altro al maggior saldo attivo per il Tesoro sul conto disponibilità presso la Banca d'Italia e ad un aumento della circolazione del Bot.

PREVISIONI 1995-1999

ANNO	1995	1996	1997	1998	1999
PIL	3,0%	3,0%	3,1%	3,1%	3,0%
INFLAZIONE	5,1%	3,5%	3,0%	2,5%	2,0%
OCCUPAZIONE	0,4%	0,6%	0,7%	0,8%	0,9%
DISOCCUPAZIONE	11,2%	10,7%	10,2%	9,5%	8,8%
COSTO LAVORO per DIP.	4,8%	5,1%	3,3%	2,7%	2,2%
FABBISOGNO/PIL	7,4%	5,9%	4,4%	3,0%	-
AVANZO PRIMARIO/PIL	3,4%	4,3%	5,2%	6,0%	-
DEBITO/PIL	123,8%	122,1%	119,3%	115,4%	-

Più fondi per scuola, giustizia e famiglie Ma la vera «botta» arriverà a fine anno?

ROMA. E vediamo in dettaglio i contenuti della manovra economica 1996 da 32.500 miliardi, che prevede 17.900 miliardi di entrate e 14.600 di risparmi.

Casa. I sindacati potranno rivedere entro un massimo del 10% (in aumento o in riduzione) gli estimi in base a criteri ben precisi, legati al pregio dei quartieri e al livello dei servizi pubblici. Le variazioni degli estimi hanno rilievo soltanto ai fini del calcolo di Ici e Iclap, e non dell'Impet. Aumenta l'imposta ipotecaria dall'1,6% al 2%, quella catastale dal 4 al 10 per mille. Maggiore autonomia per i sindaci su Tospa e Tarsu.

Benzina. Viene trasferita alle Regioni a statuto ordinario una quota dell'imposta erariale sugli oli minerali pari a 400 lire per ogni litro di benzina venduto nel territorio. Dall'anno venturo le Regioni avranno la facoltà di introdurre una soprattassa fino a 50 lire. È previsto un fondo di perequazione a vantaggio delle Regioni più povere.

Tasse sulle discariche. Le Regioni possono introdurre una imposta dalle 20 alle 100 lire per ogni chilo

di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali trattati nelle discariche. Il 20% del gettito spetta alle Province. Una quota delle entrate verrà finalizzata alla bonifica delle aree contaminate e all'adozione di politiche innovative per lo smaltimento.

Bollo auto. Aumento dell'1% della tassa di circolazione, circa 1500-2000 lire in più l'anno. Sparisce la soprattassa sull'ecodiesel immatricolati dopo il 3-2-1992.

Iscrizione Pra. Va alle Province il gettito dell'addizionale sull'iscrizione delle auto al Pubbico registro automobilistico. Le Province potranno riacquare l'addizionale dal 60 al 100%, anziché dal 20 all'80%.

Interessi sui Bot. Si dà delega al governo per riordinare la materia, e dunque eliminare la ritenuta del 12,5% sugli interessi dei titoli pubblici detenuti da soggetti esteri ma anche residenti. Forse è la premessa per l'eliminazione della «tassa sui Bot».

Patrimoniale sulle imprese. L'imposta del 7,5 per mille sul patrimonio delle imprese verrà prorogata fino al settembre '97. L'imposta non toccherà gli aumenti di ca-

pitale, le nuove società e gli utili indisponibili delle cooperative. Per il '95 è previsto il pagamento di un acconto del 55%. Gettito 3.450 miliardi.

Agevolazioni ed elusione. Bolla d'accompagnamento per materiali da costruzione. Recupero dell'elusione sull'imposta di bollo sui depositi bancari. Gettito, 350 miliardi.

Sgravi «Tremonti». Gli incentivi per le società verranno limitati alle sole aree depresse, e all'acquisto di beni strumentali (non più anche gli immobili) conservati per almeno due anni. Risparmio, 1.580 miliardi.

Editoria. Sostegni Iva per quotidiani, periodici e prodotti editoriali.

Lotta all'evasione. Entrano in vigore nuovi redditi presuntivi, strumenti più sofisticati per approssimare il calcolo del reddito imponibile di lavoratori autonomi e imprese a quello reale, in attesa degli studi di settore veri e propri. Previsti 5-6.000 nuovi controllori destinati agli accertamenti fiscali, che verranno compensati con appositi incentivi collegati alle somme recuperate. Potenziamiento della Guardia di Finanza. Sarà più «fragile» il

segreto bancario per i soggetti indagati dal Fisco. Previste entrate per 4.987 miliardi.

«Decretone». A fine anno il governo dovrà ricorrere a un decreto legge da 5.285 miliardi. Possibili aumenti per bolli, sigarette, accise, ma anche delle imposte dirette o dell'Iva.

Contratti pubblici. Stanziate 5.970 miliardi per i contratti del pubblico impiego. Dall'1-1-1996 scatterà il recupero totale del differenziale di inflazione tra programmato e reale. Per quanto riguarda poi i rinnovi saranno l'Anr e i sindacati a contrattare eventuali slittamenti. Il governo comunque si impegnerà a coprire i costi al momento della chiusura dei contratti.

Famiglie. Stanziate 2.900 miliardi, di cui 400 già stanziati, 1.500 decurtati dalla restituzione del drenaggio fiscale e 1.000 «nuovi». Aumento di 20.000 lire al mese per gli assegni familiari per il primo e secondo figlio minore a carico. Passa da 800.000 a un milione di lire la detrazione per coniuge a carico.

Sanità. Verrà generalizzato a tutte le Regioni il ticket da 100.000 sul pronto soccorso non seguito da ri-

covero e il *day hospital* non programmato. A 70 anni il limite di età per l'esercizio dell'attività dei medici generalisti. Verranno chiusi i 230 ospedali con meno di 120 posti letto. Sarà bloccato a 9.000 miliardi il tetto per la spesa farmaceutica, sarà la Commissione Unica del Farmaco a deliberare il modo per contenere la spesa. Creazione a livello regionale di centri per la spesa unificati per forniture ed appalti.

Giustizia, ricerca e scuola. Nel triennio sono stanziati 1.000 miliardi di aggiuntivi per la ricerca, 2.000 per la giustizia e 4.000 per la scuola. I risparmi dovuti ai pensionamenti servirebbero a finanziare i corsi di formazione e l'edilizia scolastica. Risorse per il rifinanziamento delle leggi sui parchi, alta velocità. Roma, Venezia, Medio-credito.

Trasporti. Alle Regioni verranno assegnate infrastrutture e gestione di ferrovie locali Fs, ferrovie in concessione, autolinee locali e urbane.

Lotterie. Rafforzamento gioco del Lotto attraverso l'allargamento del numero delle ricevitori automatiz-

zate. Decolla una nuova «lotteria istantanea» tipo «Gratta e Vinci» collegata a un programma Tv. Gettito, 2.200 miliardi.

Regioni. Alle Regioni viene affidata piena competenza su industria, commercio e turismo, agricoltura, edilizia residenziale pubblica, trasporto pubblico locale e foreste. Lo Stato abolisce i relativi trasferimenti, in cambio dello storno della quota della tassa sui carburanti.

Tagli alle spese. 4.000 miliardi provengono da maggiori di risparmi connessi alla riforma pensionistica di recente approvazione. 500 miliardi di tagli dei fondi ai Comuni, 100 miliardi in meno alle Regioni più 1.000 come «effetti di Tesoreria per diritto superficie». 2.200 miliardi vengono dal taglio dei trasferimenti a Fs, Anas e Poste, 1.500 dalla rimodulazione di leggi di spesa, 1.000 miliardi in meno alla Sace, 2.300 miliardi dalla sanità, 3.000 miliardi da razionalizzazioni della spesa per i ministeri, con l'accompimento dei ministri dell'Industria con il Commercio con l'Estero e il dipartimento del Turismo e Spettacolo e dell'Ambiente con i Lavori Pubblici. Minori spese per

1.000 miliardi vengono da una riduzione dei finanziamenti ad enti minori, fondazioni e associazioni. 1.400 da tagli alla spesa per acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione. 500 miliardi dal blocco del *turn-over* nel pubblico impiego, nuovo giro di vite sugli straordinari, scure sulle indennità di missione. I dirigenti generali dello Stato in missione dovranno utilizzare una apposita carta di credito, anziché fruire di rimborsi a piè di lista. Definiti limiti quali-quantitativi per i collocamenti fuori ruolo.

Aree depresse. Stanziate 11.000 miliardi nel triennio, di cui 3.000 nel 1996. 10.000 riguardano nuovi mutui.

Semplificazione fiscale. Le norme uscite nel disegno di legge sulla semplificazione fiscale (che aboliscono adempimenti e 122 tasse di concessione governativa, oltre a consentire la cessione di crediti d'imposta) entrano nel «collegato».

Privatizzazioni. Previsti 10.000 miliardi di entrate, ma andranno a riduzione del debito pubblico e non del deficit.